

Il Mattino 19 Giugno 2000

Anticamorra, rapporto al ministro

EMERGENZA camorra, dalla Capitale arriva il ministro degli Interni. Alle 13 in punto il rappresentante del Governo sarà in prefettura per un incontro con i vertici di polizia, carabinieri, guardia di finanza e polizia municipale. Un summit per fare il punto su quanto è accaduto nelle ultime settimane, su cosa le forze dell'ordine stanno facendo per mettere fine al fiume di sangue che ha ripreso a scorrere nell'ultima guerra di camorra, per realizzare altre iniziative affinché lo Stato si riappropri dei rioni dove spadroneggiano i, clan.

Ricostruiamo l'ultima sanguinosa faida ingaggiata dalla malavita organizzata attraverso la ricostruzione degli omicidi consumati in città dall'inizio di giugno. Sgarri e vendette, botta e risposta. Partiamo dal giorno 6, quando Giuseppe Santoro, un ex del clan Stabile, viene assassinato con tre colpi al volto da due killer su una moto in via dell'Abbondanza. Il giorno dopo tocca a un pezzo da novanta del clan Lo Russo, Giuseppe Russo, uomo chiave della cosca, uno che, padrini in galera, gestiva da capo anche i proventi della droga. Mezz'ora dopo, la risposta: i sicari sparano nel cuore della Masseria Cardone, terra dei Licciardi, massacrano Angelo Liccardo, gestore, secondo gli investigatori, dei traffici di droga.

8 giugno. La contro-risposta, due assassini fanno fuoco davanti a un bar di Melito, cade Vincenzo Avolio, spacciatore senza chiara affiliazione. 10 giugno, sabato. Quattro o cinque uomini armati irrompono in un basso dei Quartieri Spagnoli, l'obiettivo dell'agguato è Giuseppe Di Tommaso, il nuovo boss della zona, un ex dei Mariano, poi attirato nell'orbita dei Licciardi. Nell'agguato viene ucciso anche un tossicodipendente, Luigi De Falco. 11 giugno. Via Ferrante Imparato: con sei colpi alla testa i killer ammazzano Ferdinando Striano, uomo del clan Rinaldi, ora alleato dei Licciardi, fu ferito, anni fa, quando uccisero il capoclan.

12 giugno: a pochi passi da Forcella sotto i colpi dei sicari cade Corrado Nardo. 13 giugno: a Bagnoli due uomini armati, a bordo di una motocicletta, uccidono Carmine Legittimo, una presunta appartenenza al clan capeggiato da Eduardo Contini. 14 giugno, è la volta di Giuseppe Tedesco, "eliminato" ad Acerra (il presunto killer verrà ammanettato due giorni dopo). Infine, il 16, a Ponticelli, ferito a morte Gino Diletto, inserito, a dire della polizia, nella cosca dei De Luca-Bossa.

Ai morti ammazzati hanno fatto seguito tre imponenti blitz. Ai primi due, messi a segno alla Masseria Cardone - regno da sempre dei Licciardi, al vertice dell'Alleanza di Secondigliano - e nei vicoli dei Quartieri Spagnoli, hanno preso parte cinquecento uomini tra polizia, carabinieri, vigili urbani e militari della Guardia di Finanza. Il terzo, di nuovo alla Masseria Cardone, è stato realizzato soltanto dalla polizia, che ha messo in campo circa duecento agenti.

Ma sono davvero efficaci, i blitz, nella lotta alla malavita organizzata? Scatta la polemica. Parlamentari di An si schierano subito per il no. In un'intervista rilasciata al nostro giornale il pm della Direzione distrettuale antimafia, Luigi Bobbio, magistrato di prima linea nella lotta alla malavita ne ammette l'utilità ma, aggiunge, da soli i blitz non bastano. E un'altra polemica viene innescata dai parroci. Primo fra tutti don Gaetano Romano, parroco a San Giovanni a Teduccio che denuncia al nostro giornale: nel mio quartiere la

camorra la fa da padrona, tutti sanno tutto, ma lo Stato non fa nulla, è assente. Poi rivela di avere cercato, ma invano, il ministro Vincenzo Bianco.

Il rappresentante del Governo il giorno dopo scrive al Mattino e preannuncia il suo arrivo a Napoli per oggi. Alle 13, infatti, il ministro degli Interni, come si è detto, sarà in Prefettura dove incontrerà i vertici locali delle istituzioni.

Marisa La Penna

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS